

YPSILON MOTI

Giugno 2014 - Anno XIX supplemento al n. 1

Contributo Euro 2,00

Associazione AMICI DI YPSILON - Va Verdi, 2 - 85021 Avigliano (Pz) - amicidiypsilon@libero.it
Registrazione Tribunale di Potenza n. 245 del 18.11.97



**UN GIORNALE
PER AMICO**

**Esperienze
di giornalismo
nella Scuola
secondaria
di Ruoti**

RUOTI CHIAMA, YPSILON RISPONDE. DALLA PARTE DEI RAGAZZI

Squilla il cellulare. E' Vitina Pace che mi telefona dall'Istituto comprensivo "Michele Carlucci" di Ruoti.

Mi chiede se sono disponibile a fare un corso di giornalismo con gli alunni di **Maria Giovanna Telesca**, **Antonina Visconte** e **Fabio Vincenzo Albano**. Siamo a metà anno scolastico. Non c'è tempo per fare un discorso articolato, come prevede il progetto di Ypsilon "UN GIORNALE PER AMICO", pensato una decina di anni fa per avvicinare i ragazzi al giornalismo. Ma l'affettuosa insistenza di Vitina, la stima per la professoressa Telesca e per la giovane dirigente **Alessandra Napoli** vincono le mie (deboli) resistenze e...avanti con l'esperienza.

La disponibilità a fare il corso gratuitamente toglie d'imbarazzo tutti. E' nello stile di YPSILON, schierato da anni accanto ai ragazzi.

Ad essi e al loro sano protagonismo vuol dare visibilità; agli adulti l'occasione per "occuparsi" del loro processo di maturazione in una dimensione sociale di collaborazione con la **Scuola**, la **Parrocchia** e con le altre agenzie educative. E' la strada giusta per evitare che debbano "preoccuparsi" quando prendono la strada del **Paese dei Balocchi**, dove **Droga**, **Alcol** e **Violenza** danno risposte false e dannose alla loro domanda di vita.

Qui apro una parentesi per fare una considerazione rivolta a genitori e docenti. Negli anni scorsi il progetto di Ypsilon, a costo zero, hanno aderito le scuole della fascia dell'obbligo di **Albano**, **Anzi**, **Avigliano**, **Lagopesole**, **Baragiano**, **Bella**,

Brindisi di Montagna, **Campomaggiore**, **Cancellara**, **Castelmezzano**, **Filiano**, **Grassano**, **Laurenzana**, **Matera**, **Muro Lucano**, **Oppido Lucano**, **Picerno**, **Pignola**, **Pietrapertosa**, **Potenza**, **San Chirico Raparo**, **San Fele**, **Tricarico**, l'allora **Istituto commerciale "Nitti" di Avigliano** e il **Liceo Pedagogico "Gesù Eucaristico" del paese di Rocco Scotellaro**.

Nelle scuole medie di Sant'Angelo di Avigliano, Lagopesole e Oppido Lucano, abbiamo realizzato i giornali d'istituto: "*Zeta*", "*Note*" e "*Amici di penna*".

Domanda: perché genitori e docenti da un po' di tempo in qua non inseriscono nella loro programmazione il progetto "UN GIORNALE PER AMICO", che è a costo zero e ha dimostrato ampiamente la sua validità?

L'unico "costo" richiesto è garantire l'acquisto di un bel numero di copie di Ypsilon per coprire le spese di stampe. In attesa che qualcuno dia una risposta, gustiamoci questo numero speciale dedicato agli scritti dei ragazzi, con i quali ho vissuto una bella esperienza.

Ho toccato con mano, ancora una volta, che i ragazzi hanno voglia di imparare a vivere ed essere aiutati in questo da adulti che non li vedano solo come "figli" e "studenti" ma "piccoli cittadini".

E' la scommessa educativa di sempre, sulla quale ognuno deve puntare con il meglio di se stesso, perché il Futuro veda l'affermarsi di una società sempre più a misura di uomini e donne, multientica e solidale.

Lello Colangelo



CLASSE 1[^] B

Docente di Lettere: Maria Giovanna Telesca

SULLE PUNTE

La danza è semplicemente la mia vita

Per me la danza è tutto: è l'eterno risorgere del sole, è disciplina, lavoro, rispetto, insegnamento, comunicazione, ma soprattutto è passione. Sulle punte delle mie scarpette la mia anima si esprime.

Fin dalla preistoria gli uomini si sono dedicati alla danza, che nei tempi più antichi erano spesso legate ai riti e alle

cerimonie religiose.

Danzo da quando ero piccola, ora, per me, è diventata un'attività indispensabile come bere, mangiare o dormire. La danza è semplicemente la mia vita, forse è la mia condanna, ma anche la mia felicità. Se mi chiedessero quando smetterò di danzare, risponderai: "Quando smetterò di vivere!"

Nicole Faraone



LA FARFALLA

Mi piacerebbe essere una farfalla, perché sarei piccola, innocua, colorata e libera.

Nelle ore di luce volerei ovunque, lontano da chi mi fa innervosire.

Ci sono varie specie di farfalle: ninfalidi, papilionidi, licenidi, pieridi, sesidi, sfingidi dette anche sfingi, saturnidi, uranidi, pieridi...

E pensare che da piccola ne avevo paura!

Le farfalle mi piacciono perché sono molto simili all'uomo: tutte diverse, differenti e proprio per questo ognuna di loro è meravigliosa, unica, eccezionale.

Chiara Scavone



IL CANE: GLI MANCA LA PAROLA, PER TUA FORTUNA...



Il cane è un vero e proprio essere vivente; d'accordo, non può parlare, ma con quei suoi grandi occhi ti fa capire quanto sei importante per lui. Nel mondo i cani vengono perseguitati, bastonati, messi alla catena, espropriati della loro pelliccia, persino mangiati e non voglio accennare alla vivisezione (sperimentazione effettuata su animali vivi che provoca gravi danni all'organismo dell'animale).

Molti di loro sono costretti a subire le nostre prepotenze e ci sono anche casi di abbandono. Durante l'estate, quando si va in vacanza e non è possibile portare il cane con sé, spesso viene scaricato come un oggetto lungo l'asfalto, sotto un sole impietoso, mentre le auto sfrecciano indifferenti. Forse una mano pietosa si tenderà verso di lui, ma è molto più facile che muoia di stenti o sotto le ruote di una macchina.

Mi viene da dirvi: "Se prendete un cane, prendetene cura, non lasciatelo rinchiuso. Il cane è un essere vivente come noi, gli manca solo la parola!"

Christian Sileo

LA STORIA DI UN PANINO

Che brutti i denti dei bambini, sono tutti cariati. Mi mangiano ogni giorno e mi fanno tanto male. Mi riducono in briciole. Mi riempiono di prosciutto, salamino, mortadella e qualche volta anche di formaggio e verdure. Sono squisito, quasi un mito! Tutti mi vogliono, mi cercano, alcuni mi schiacciano, mi spezzano e

quando mi ingoiano inizia la discesa verso lo stomaco. Che divertimento! Arrivo dai succhi gastrici che mi trasformano e per magia mentre alcune mie particelle rimangono in chi mi ha mangiato, altre raggiungono l'esterno. Che avventura! Non la provate, non vi piacerà.

Donato Scavone

MORENO DONADONI

Moreno Donadoni è un cantante rapper che ha avuto successo grazie al programma "Amici", il talent di Maria De Filippi!

Grazie al suo talento, incomincia a cantare con il gruppo AED, poi entra ad "Amici" superando il provino nel febbraio 2013 dove sarà non solo il primo rapper ammesso a questa nota trasmissione ma anche il primo a ricevere la felpa verde per il serale. Al serale ha duettato con tanti cantanti molto famosi tra cui Fabri Fibra, Fedez, Francesco Renga, Emma Marrone e Massimo Ranieri. La sera del primo giugno dello scorso anno, tanto attesa da molti giovani, finalmente arriva, quando la conduttrice del programma Maria De Filippi apre la busta e dice: "Il vincitore del programma è MORENO".

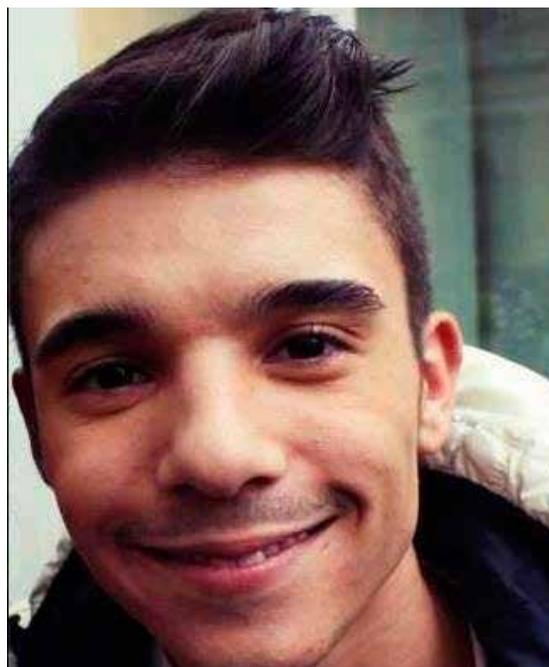
Con i soldi vinti ha aiutato i suoi genitori. Il quattordici maggio scorso del 2013 è uscito il suo album "STECICA" che per due settimane è rimasto in prima posizione nella classifica italiana.

Moreno Donadoni ottiene il disco d'oro per aver venduto 30.000 copie; nella settimana successiva diventa disco di platino per aver venduto 60.000 copie; nel mese di luglio doppio disco di platino per aver venduto

120.000 copie.

Il suo talento continua con la pubblicazione dell'album "INCREDIBILE" e il 20 marzo scorso lui viene nominato direttore artistico della squadra bianca di AMICI13 .
"ORMAI SI SA CHE È UNA BOMBA!"

Sara Faraone



LA MIA CAGNOLINA MERAVIGLIOSA

Sona una ragazzina abbastanza introversa e prima che conoscessi Diana uscivo poco e stavo quasi sempre da sola perché per me non era e non è facile socializzare con gli altri.

Da piccola sognavo un cane o un gatto per poter trascorrere il tempo libero!

Il giorno della Prima Comunione mi hanno regalato una cagnolina di 2/3 mesi, un pastore tedesco, tutta marrone, sull'occhio destro aveva una macchia nera. Era un incanto!

Con lei ho iniziato a passeggiare per le vie del paese e a trattenermi nella villa

comunale.

Ogni giorno a noi si è unito qualcuno: mia sorella Martina, i miei cugini, i miei compagni di classe.

La villa comunale, soprattutto d'estate, è molto affollata: vi sono molti bambini che giocano, ragazzi che scherzano, mamme che vigilano, anziani seduti sulle panchine all'ombra.

La mia simpatica e meravigliosa cagnolina è diventata l'amichetta di tutti e grazie a lei anch'io.

Rosalba Mancino



UN CESTO PIENO DI CILIEGIE

Da bambina adoravo tanto le ciliegie. Mi ricordo di un anno durante il quale non le avevo ancora mangiate, avevo solo sette anni e non avevo molte amiche. Così un giorno mio padre chiese delle ciliegie ad un suo amico che abita in campagna. Non dimenticherò mai quel pomeriggio di tanti anni fa, quando bussarono a casa mia l'amico di mio padre con sua figlia, una bambina della mia stessa età, con in mano una cesta gigante piena, piena di ciliegie. Io fui felicissima perché quelle ciliegie erano squisite e, cosa più bella, quella bambina di nome Noemi era una dolcissima e bravissima ragazza. Quel

pomeriggio passò in fretta ed io e Noemi ci divertimmo tanto, così tanto che sia io sia lei non vedevamo l'ora di trascorrere altro tempo insieme. Io e Noemi andavamo molto d'accordo e anche le nostre famiglie, così una volta a casa mia, una volta a casa sua, stavamo sempre insieme. Adesso ho dodici anni come Noemi, siamo ancora molto amiche; le voglio tanto bene e sono felice che quel pomeriggio di tanto tempo fa Noemi sia venuta insieme a suo padre per portarci le ciliegie. Fu proprio quel desiderio di ciliegie che ci ha fatto incontrare.

Gaia Grillo

IL LETTO CHE VOLEVA ESSERE RISPETTATO

Non era facile essere un letto perché era faticoso sorreggere il peso di tante persone. Mi infastidiva quando le persone pesanti si sdraiavano su di me e soprattutto quando i bambini mi saltavano addosso, perciò facevo di tutto per farli cadere, quindi ero anche un po' birichino e dispettoso. Ero un letto molto grande, comodo e spazioso, con una spalliera di legno rossa, dove c' erano anche delle strisce argentate. Ero veramente una meraviglia! Un giorno mi trasportarono in un istituto dove vivevano minori irrequieti e disubbidienti. Per mia sfortuna capítai in una stanza in cui vissi un periodo davvero brutto: i ragazzi avevano la brutta abitudine di saltarmi addosso, cantando e scherzando. Escogitai un piano affinché la situazione non accadesse più. Un giorno mentre stavano saltando su di me

iniziai ad oscillare velocemente e feci cadere i ragazzi a terra. Da quel giorno la situazione cambiò perché i ragazzi malconci si resero conto che non si salta sui letti e bisogna rispettare anche le cose e non trattarle male.

Flavio De Carlo



UNA BANANA CONTRO IL RAZZISMO



Sono aumentate le vendite di banane grazie ad un tifoso spagnolo che allo stadio Madrigal, durante la partita Villareal-Barcellona, ha lanciato una banana verso il brasiliano del Barcellona, Dani Alves, per offenderlo. Questi l'ha raccolto, lo ha mangiato e quindi ha calciato il corner. Il suo gesto, ripetuto in tutto il mondo e postato sui social, è già il manifesto dei prossimi Mondiali del Brasile e ora spopolano i selfie di solidarietà. Il lanciatore è stato individuato, grazie al sistema di sicurezza a circuito chiuso e ai tifosi, e verrà cacciato dallo stadio della comunità valenciana e, probabilmente, da ogni altro impianto sportivo della Spagna tutta.

Si è trattato di razzismo già visto in Russia, dove ne fu oggetto Roberto Carlos,

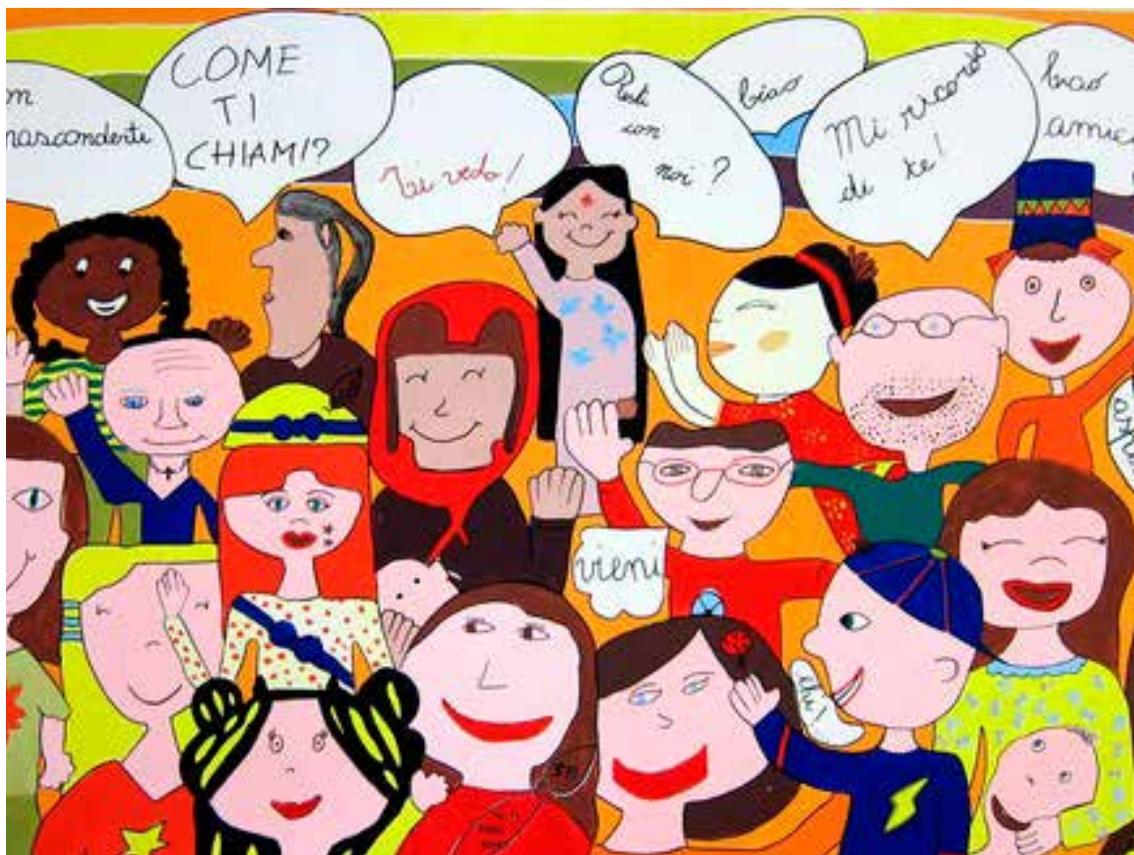
e in Inghilterra, quando i primi calciatori di colore, tra questi John Barnes e Viv Anderson, sbarcarono in nazionale: qualche tifoso pensò bene di munirsi di enormi banane gonfiabili e di sventolarle dalle gradinate.

“Da undici anni vivo in Spagna e la situazione non è cambiata” ha detto Alves. “Non ci rimane che ridere di questi ritardati”.

L'episodio di Villareal ha provocato uno scatto, anzi un autoscatto che ha attraversato oceani, spogliatoi, ministeri, entrando anche a palazzo Chigi dove il presidente del Consiglio Renzi si è fatto fotografare al fianco del Commissario della nazionale di calcio, Prandelli, con una banana, simbolo di lotta al razzismo.

Marco e Pino Potenza

LA SCUOLA NON È SEMPRE NOIOSA



Questo è il mio primo anno di Scuola Secondaria di I grado e sono contento dei miei docenti. L'insegnante che preferisco è la prof. di Lettere che abita a Ruoti, ma io non l'avevo mai incontrata in paese. È alta, capelli castani corti e mossi e la pelle molto chiara.

Mi piace come insegnante perché spiega bene la lezione e se qualcuno non capisce lei è subito pronta a rifarla. In classe non urla quasi mai, a meno che qualche mio compagno non disturbi. Non ci appesantisce con i compiti di

Storia, Antologia e Geografia ma con la Grammatica si "diverte" a dare esercizi e forse fa bene perché non siamo molto bravi. Nelle ore di Storia, a volte, ci fa guardare dei film che a me piacciono tanto e mi aiutano a memorizzare meglio gli argomenti. Quando la professoressa mi interroga, mi fa sentire a mio agio e a me viene più voglia di studiare le sue materie. Per me è la professoressa più simpatica di tutte, infatti io e i miei compagni ci divertiamo un mondo.

Leonardo Lucia

LA TRISTE SCONFITTA

“Non doveva finire così!” Noi, classe 1B dell’ Istituto M. Carlucci di Ruoti, abbiamo partecipato ad un concorso nazionale online “Europa=noi”, un torneo a quiz sull’Unione Europea. Le fasi da superare erano quattro: noi, con al computer Donato Scavone, abbiamo superato la prima fase in 0:15 secondi, la seconda in 0:14 secondi con tutte le risposte corrette. Per la terza fase, la più difficile, non ci siamo impegnati abbastanza e non abbiamo ottenuto un risultato positivo come quelli precedenti: solo otto domande corrette su dieci in 0:13 secondi. L’ insegnante di lettere della classe, Maria Giovanna Telesca,

che ci ha proposto il Torneo, è rimasta delusa perché inizialmente abbiamo partecipato con successo e potevamo vincere. “Evidentemente non si sono allenati abbastanza.”ha detto la prof. malinconica, passandosi una mano nei capelli. Il mio compagno di classe, Donato Scavone, ha detto sospirando: “Nella terza fase l’atmosfera era tesa, nessuno fiatava, non volava una mosca e vi era un silenzio tombale. Avevamo paura di sbagliare e così è stato. Riproveremo a vincere l’ anno prossimo”.

Sara Colucci



UNA GRANDE EMOZIONE!

Evai! Il 29 aprile scorso la nostra Dirigente scolastica è entrata nella nostra aula e ha detto: "C'è una buona notizia: una vostra compagna, Francesca, ha vinto un concorso di poesia al quale avete partecipato".

Sono rimasta senza parole, non ci credevo. La Preside e la professoressa di Italiano mi hanno fatto i complimenti e i miei compagni un lungo applauso. Ero al settimo cielo! Volevo urlare, fare i salti di gioia, ma mi sono trattenuta, ero a scuola! Appena tornata a casa l'ho detto subito ai miei genitori, ai miei fratelli, ai miei nonni. Ero così contenta ed emozionata che l'avrei detto a tutto il quartiere, volevo uscire sul balcone e urlare...

Non vedo l'ora di andare alla premiazione anche se ho il timore di emozionarmi e non riuscire a leggere la poesia davanti a tutte le persone che saranno presenti.

Sono contentissima, emozionata e soddisfatta.

Francesca Faraone

YPSILON

Periodico dell'Associazione Amici di Ypsilon
Via Verdi, 2 - 85021 Avigliano (Pz)

Registrazione Tribunale
di Potenza n. 245 del 18.11.97

Direttore responsabile

Lello COLANGELO
Mobile 339.1721763
lello.colangelo@virgilio.it
amicidiypsilon@libero.it

Abbonamento annuale euro 20,00
CCP n. 14915854

Stampa

Tipografia Pisani - Avigliano



Alessandra Napoli
Dirigente Istituto Comprensivo
"Michele Carlucci" - Ruoti

RUOTI 15, TORINO 13.

Il 22 maggio dell'anno scorso ho partecipato ad una partita di pallavolo stupenda! Siamo partiti dalla scuola di Ruoti alle 8:45 per arrivare a Torino in tempo per il riscaldamento. Lì abbiamo socializzato con le altre ragazze della squadra avversaria, poi siamo entrate in campo per iniziare la partita. Ero contenta e molto carica, anche quando stavamo perdendo ero felice, perché avevo fatto il backer perfetto e una battuta strepitosa! Il nostro prof. ci incoraggiava a non mollare perché eravamo un'ottima squadra. Inizia il secondo round: io faccio un punto fantastico passando la palla alla mia amica Chiara e infine schiacciando!

Il terzo round era il più importante perché era il decisivo: chi vinceva si aggiudicava il premio. Iniziamo con un po' di ansia, speravamo di vincere e di diventare famose in Basilicata! Stavamo perdendo di tre punti poi ci siamo riprese e infine il fischio di fine partita. Io e la mia amica Chiara ci giriamo e vediamo: Ruoti 15 e Torino 13. Abbiamo gioito come due pazzes, con salti di gioia e tantissima emozione!!! Rientrati a Ruoti, abbiamo concluso la favolosa giornata con una pizza di squadra, SPECIALE come era stata la partita.

Luisa Errichetti



CHI HA VISTO... LA MACCHINA?

Sono una macchina ed ero molto stanca perché da cinque anni non mi fermavo mai. Avevo bisogno di riposo! Ogni giorno mi usavano, da mattina a sera: portavano i ragazzi a scuola, andavano a lavorare, viaggiavano..... Alcune persone mi pulivano e mi rispettavano, altre mi sporcavano, saltavano sui sedili, mi facevano sbattere contro qualsiasi cosa. Che male!.....

Non potevo più resistere e sono scappata!..... Mi trovo in un posto nascosto e mi sono addormentata. Questa mattina, dopo due giorni, mi sento meglio, riposata, ma voglio ritornare. Mi manca stare in movimento, mi mancano le persone ed anche gli animali. Ho deciso di ritornare, di riprendere la mia vita, ma ho capito che... qualche volta ci vuole una vacanza!

Francesca Faraone



CLASSE 2[^] A

Docente di Lettere: Antonina Visconti

DUE SANTI IN CIELO, DUE PAPI SULLA TERRA, UN'EMOZIONE INDESCRIVIBILE

Lil 27 Aprile 2014 è un giorno che non dimenticherò mai, in questo giorno 2 uomini sono diventati santi. Papa Francesco ha proclamato Santi: Papa Roncalli e Papa Wotiyala. In quella splendida giornata la Chiesa è stata in festa, il popolo ha gioito per la canonizzazione del grande Giovanni Polo II e Giovanni XXIII. Quella giornata, la prima domenica dopo pasqua, resterà nella storia, perché ci sono stati due Papi sulla terra e due Santi in cielo.

Papa Francesco ha voluto accanto il suo predecessore Benedetto XVI. Quattro Papi tra cielo e terra, sono uomini come noi, ma hanno e faranno ancora grandi cose. In tutto il mondo, ma soprattutto a San Pietro, la gente si è riunita perché sarà difficile dimenticare e rivivere un'altra emozionante evento come questo. Finalmente questi due grandi uomini e papi sono stati proclamati santi

Serena Colangelo



L'AMICO DEL CUORE E'...

L'amico del cuore è una persona unica e speciale. Soprattutto quando ti cerca se non lo fai tu, quando ti ascolta nei momenti difficili, quando ti asciuga una lacrima, quando ti fa sorridere, quando ti mostra la sua gelosia smisurata, quando ti da tanta attenzione, quando fa di tutto per ritagliare anche 5 minuti per vederti e per sapere se stai bene ... il regalo più grande

che un amico possa fare a qualcuno è il suo tempo, perché quando te lo dedica ti offre un pezzo della sua vita che non tornerà mai più indietro. I veri Amici ti fanno ridere, credono in te, ti aiutano, giocano con te, litigano per te. Gli amici capiscono quando stai male ancora prima che tu glielo dica. L'amico del cuore è tutto!

Rocchina Scavone

HO TROVATO UN AMICO

Desideravo da tanto un vero amico...e in un'estate molto noiosa, in un nuovo paese, in cui non conoscevo nessuno, un bel giorno nella villa comunale di Ruoti', un ragazzo, anche lui solo, mi chiese di andare a prendere un gelato insieme. Mangiando il gelato abbiamo iniziato a fare conoscenza, scoprendo di avere molte passioni in comune. Rocco, così si chiama il mio amico, è un ragazzo molto simpatico, educato, generoso, socievole e con una grande passione per la musica. Possiede moltissimi cd ed è molto bravo a suonare la batteria.

Ultimamente mi ha invitato ad andare un pomeriggio a casa sua per ascoltare della buona musica. parlando e camminando siamo ritornati al luogo d'incontro: la villa comunale di Ruoti, dove abbiamo continuato a giocare insieme fino al ritorno a casa. Nei giorni successivi abbiamo continuato ad uscire insieme, trascorrendo delle bellissime giornate, diventando sempre più amici e sempre più uniti. Finalmente posso dire di aver trovato "L'amico del cuore", ed è fantastico averne uno.

Hendrik Stheven

I GIOVANI E L'ALCOL

I giovani d'oggi hanno molti modi di divertirsi dato che in questo momento le nostre città offrono molte varianti di svago. Nonostante questo attendono il sabato per divertirsi e liberarsi di tutte le tensioni, le noie e le fatiche accumulate nel corso della settimana; tuttavia, nella maggior parte dei casi (ciò è ampiamente dimostrato dalle statistiche), è proprio questo il giorno in cui accadono le peggiori stragi dell'intera settimana. Una causa prevalente è il consumo dell'alcool. Gli incidenti stradali del sabato notte, infatti, sono spesso la prova di alcune bravate eseguite dai giovani per mostrare al gruppo di amici il proprio coraggio per non farsi emarginare dagli altri. Solitamente il motivo prevalente è questo, anche se

altri dati dimostrano che in buona parte la causa è l'immagine di gioia e dello star bene che provoca l'alcool. Secondo me, per risolvere questo problema, bisognerebbe adottare misure che limitino queste stragi, cominciando ad apportare serie modifiche all'interno delle discoteche. Sarebbe opportuno ridurre l'uso di bevande alcoliche e favorire quest'iniziativa con l'introduzione di un bonus per quelle analcoliche; avere cioè la possibilità di poter consumare a prezzo ridotto le bevande prive di alcol. Un'altra limitazione a questo problema, secondo me, arriverebbe se i padroni dei pub decidessero di limitare l'uso di alcolici ai soli maggiorenni; statistiche dimostrano che in Europa il primo bicchiere è consumato tra i 12 e i 14 anni

Francesco Nardiello



L'IMPORTANZA DELLA QUOTIDIANITÀ

L'obiettivo fondamentale è quello di avvicinare i giovani alla lettura dei quotidiani, partendo dall'assunto che in Italia si legge poco, che i giovani leggono ancor meno, ma che i quotidiani sono ancora un insostituibile strumento per approfondire i fatti e per formarsi un'opinione. La nostra è, quindi, prima di tutto una sfida civile e sociale. L'obiettivo è quello di proporre un percorso di educazione civica, basato sull'interpretazione delle notizie riportate dai quotidiani. Il presupposto di questo cammino è la consapevolezza che la stampa non è di per sé portatrice di verità assolute. La coscienza critica dei giovani si può sviluppare

attraverso questo tipo di approccio, sapientemente guidato dagli insegnanti.

Mario Corvino



LO SPORT E I GIOVANI

Fare attività sportiva, in età adolescenziale, non solo influisce positivamente sulla crescita, sulla formazione del nostro fisico, ma soprattutto favorisce una serie di processi che, in parte, possono determinare lo stato di salute della vita adulta. Spesso si pratica sport per svagarsi e distogliere la mente dalla scuola e dai problemi. L'età ideale per iniziare un'attività sportiva generica è cinque, sei anni,

quindi all'inizio della scuola elementare. Però i dati relativi alla sedentarietà in età pediatrica e adolescenziale sono in crescita ed è possibile stimare che un adolescente su quattro non pratica alcuna attività sportiva e chi la pratica dedica un tempo assolutamente insufficiente. Nel mondo, su dieci persone, sei non praticano nessuno sport. I ragazzi sono sempre più interessati a cellulari, computer e play station (si calcola che un bambino di dieci anni trascorra davanti a TV, o computer, mediamente 2 ore e mezza al giorno). Questi dati emergono da un congresso nazionale di dietologi tenutosi a Perugia nel 2006. Da piccoli lo sport è vissuto come un gioco a tutti gli effetti, un modo per socializzare, per imparare ad ascoltare, a osservare le regole e ad avere rispetto per i compagni. Negli adolescenti l'attenzione si sposta sull'aspetto fisico: l'altezza e una buona muscolatura per i ragazzi e il peso per le ragazze.

Rocco Damiano



LA MODA E I GIOVANI

Oggi la moda soprattutto quella seguita dai giovani indica l'appartenenza ad un gruppo sociale, che condiziona ogni individuo. Tra i giovani è molto importante essere alla moda per non essere presi in giro nei propri compagni, in fatti è molto importante vestirsi come si veste il gruppo, oppure seguire ciò che fanno tutti gli altri per non essere messi da parte in questa società. Molti giovani, guardando la pubblicità in tv, o leggendo le pubblicità sui giornali fanno a gara, per comprarsi un paio di scarpe firmate che aveva anche un calciatore in tv, oppure corrono a comprare l'ultimo profumo visto in tv; tutto ciò perché devono farsi ammirare dai propri amici, è così anche i loro amici faranno tutto per comprare quelle cose all'ultima moda che tutti hanno. L'esempio più importante è il



cellulare, infatti se non si ha un cellulare su cui scaricare il social network, si è esclusi da ogni conversazione, da ogni uscita e di conseguenza dal gruppo a cui tutti appartengono.

Mariapia Simone

UN LIBRO DAVVERO INDIMENTICABILE

Desideravo da molto un libro che avevo visto nella vetrina di una cartoleria e i miei genitori me lo regalarono per la promozione. Era un libro con la copertina rigida, colorata e luccicante, aveva molte pagine disegnate. Una meraviglia. L'altro giorno sono andato in villa a leggerlo all'aria aperta. La villa era piena di gente, soprattutto bambini che giocavano. Camminando distrattamente mi sono fermato a leggere in una aiuola rovinando i fiori. Purtroppo non avevo visto il cartello che diceva : "Non calpestare le aiuole" . Le persone che erano in villa hanno ripreso il mio comportamento non corretto. Mentre triste tornavo a casa, pensavo che per la figuraccia fatta non avrei mai dimenticato il contenuto letto.

Fabrizio Genovese



SMS, CHE PASSIONE!... CELLULARE NUOVO RITO DI PASSAGGIO



Negli ultimi vent'anni la nostra vita è stata "sconvolta" da un piccolo oggetto tecnologico: il cellulare. La storia del cellulare nasce il 3 aprile 1973, quando, Martin Cooper, un ingegnere che lavorava per la fabbrica della "Motorola", per comunicare con altri ingegneri, ha inventato il primo cellulare che pesava 1,1 kg. Fino ad oggi, ci sono stati molti cambiamenti sia nell'aspetto, sia nel contenuto. Infatti i primi telefoni erano grandi, con uno schermo piccolo, con la tastiera e con una lunga antenna che fuoriusciva da esso. I cellulari moderni, ovvero gli smartphone,

hanno uno schermo grande e a colori, con l'antenna integrata, applicazioni e social network. Questi cellulari non possono essere considerati un vantaggio per la società, che potrebbe divenire un'ossessione: l'80% della popolazione partendo dai 12 anni, ma in certi casi anche dai 10 anni, lo possiede. In questi mesi si festeggiano anche i vent'anni dall'inizio dell'avvento degli SMS, che ormai sono parte integrante dello sviluppo sociale, poiché permettono a chiunque possieda un cellulare, di messaggiare da una parte all'altra del mondo. Il 72% degli italiani scrive messaggi, mentre camminano, in autobus e perfino in auto. Soprattutto tra i 18 e 24 anni il telefono si è trasformato in uno status symbol ovvero un'attività comune, indispensabile per socializzare con i coetanei. Ecco allora comparire prima la possibilità di inviare SMS, poi lo schermo a colori, poi la macchina fotografica incorporata, la lettura MP3, l'accesso a Internet e così via, in una continua corsa all'ultimo ritrovato, che porterà certamente in futuro ad altre innovazioni e che spesso fa già oggi dimenticare l'uso originario per cui il cellulare era nato: telefonare!

Rosaria Pia Nardiello

SCONTRI TRA CIVILTÀ SCONTRI INCIVILI

Sulla guerra si è trattato molto: sono stati scritti libri composte canzoni e dedicati monumenti. Le guerre portano solo distruzione, morti, feriti e sfollati. Fin dall'inizio dei tempi gli uomini si facevano guerra a vicenda per motivi espansionistici

o di religione. Io voglio dire che la guerra è bruttissima è facile da iniziare ma difficile da terminarla. Secondo me la guerra è: una bestia colossale che distrugge tutto, divora gli uomini e ferisce i loro cuori. Essa è come un tornado che spazza via tutto e tutti

Enzo Donnaianna



CLASSE 3[^] A

Docente di Lettere: Fabio Vincenzo Albano



INTERVISTE DI FANTASIA, MOLTO VICINE ALLA REALTÀ SONO UN EROINOMANE

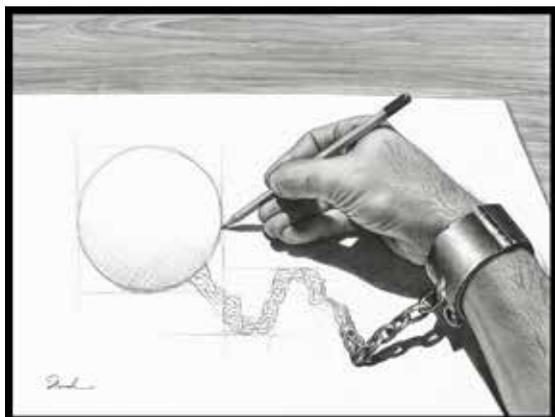
Ha ventisei anni, ha gli occhi pensosi e malinconici del poeta, è molto magro, non mi sorride. Forse a smesso di sorridere molto tempo fa. Lo incontro in un bar della periferia della mia città, gli chiedo di raccontarmi la sua storia.

“Vuole sapere di me e della mia diabolica fidanzata?”

La bocca gli si apre in un ghigno.

“Beh... sì”.

“Domandi pure”.



“Quando ha cominciato?”

“Avevo quindici anni quando con gli amici ho fumato la prima canna”.

“Che effetto le dava?”

“Ero euforico, all'inizio stavo bene. Dopo un po', qualche mese forse, ho cominciato a sentirmi sempre più confuso. La sera fumavo e la mattina mi svegliavo intontito. La mia memoria perdeva colpi, lo studio ne risentiva. Sono sempre stato un bravo studente, sa! Ma quell'incontro fatale stava

pregiudicando il mio futuro. Pensavo: “Posso smettere quando voglio”,- ma senza accorgermene il fumo prendeva il sopravvento. Il fumo avvolgeva sempre più la mia vita, metteva un velo fra me e il mondo attorno”.

“È cambiato il suo modo di interagire con gli altri, di socializzare?”

“Uscivo solo se prima mi fumavo qualche canna. Pensavo: “Gli amici mi troveranno più simpatico... Stasera ci divertiremo un casino”. Quell'euforia è diventata paranoia. Gli altri erano ormai una minaccia; ho allontanato molte persone, mi sono sempre più chiuso in me stesso. La gente non mi vedeva più come il Vincenzo di prima, o almeno così mi dicevo. Ero una di quelle persone da cui stare lontano, con cui non devi parlare. Ci sto male”.

“Oggi?...”

“Oggi sono nel baratro, sono un eroinomane. Abito la periferia, ma la periferia dell'anima”.

Fiorenza Pace



HO PERSO GIORNI, ANNI, OCCASIONI... CON LA DROGA.



Ho deciso di conoscere più da vicino la storia di Giovanni. Qui da noi è un mito, tutti sanno di lui e del suo coraggio.

“Ciao Giovanni, vorrei, se posso, farti qualche domanda sul tuo passato. Vorrei conoscere la persona che eri e quella che sei diventata”.

“Sì, fai pure. Mi piace raccontarmi, le storie mi sono sempre piaciute, specie quelle a lieto fine. Mi sorride, guardandomi negli occhi. Provo quasi un certo imbarazzo, arrossisco”.

“So che in passato, e tu non ne fai mistero,

facevi uso di droghe...”

“Sì, è così. Ormai si sa che tutto comincia con gli amici, con la voglia di trasgredire, di buttarsi ogni cosa alle spalle, soprattutto quando si è adolescenti”.

“Che tipo di sostanze assumevi?”.

“Le ho provate un po' tutte, sai. Hashish, eroina, cocaina non avevano segreti per me. Qui in paese la noia spesso ci assale e la voglia di evasione ci divora: un cocktail esplosivo. Mettici pure che l'aria da sbandato fa colpo sulle ragazze e puoi capire la trappola in cui sono caduto”.

“Come ti sentivi quando ne facevi uso?”.

“Difficile da spiegare, in pratica mi faceva sentire potente, invincibile; non avevo paura di niente. Poi man mano i miei movimenti sono diventati sempre più lenti, la mia memoria si è spenta e così la mia mente. Una grande tristezza mi aveva preso; quella tristezza la sento ancora oggi, ma so che è la tristezza di tutti e il calore di un abbraccio la può alleviare”.

Mi sorride di nuovo.



“Credevi di poter controllare l'assunzione?
Di essere più forte della droga?”.

“Sì, perché in un primo periodo la usavo solo il sabato e la domenica, poi per più di tre o quattro giorni a settimana fino alla dipendenza vera e propria”.

“Come hai fatto ad uscirne?”.

“Con la mia grande forza di volontà! Non ho avuto bisogno di comunità; volevo uscirne immediatamente; avevo capito che quella roba mi avrebbe rovinato la vita”.

“Ci sono stati momenti bui?”.

“Sì, tanti. Ci sono stati dei giorni in cui la tentazione di tornare al passato è stata forte, ma pensando alle conseguenze alla fine ho vinto io!”.

“Se ne avessi la possibilità, lo rifaresti?”.

“Ho fatto pace con il mio passato, non giudico la mia vita. No, comunque, non lo rifarei. Ho perso giorni, anni, occasioni che ora posso solo rimpiangere”.

Angela Scavone

-Ciao
-Ciao
-La vuoi?
-Cosa?
-La droga
-No grazie
-Perché?
-Ho da fare
-Cosa?
-Vivere



